



ISTITUTO COMPRENSIVO "DON BOSCO" - ROTONDA (PZ)
SCUOLA DELL' INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO
plesso scolastico ed uffici - via Pietro Nenni – 85048 – ROTONDA (Potenza): tel. 0973-661049 - P. IVA – 84002200768
Codice Meccanografico: PZIC828003 - e-mail: PZIC828003@istruzione.it
Posta certificata: PZIC828003@pec.istruzione.it
SEZIONE ASSOCIATA CASTELLUCCIO INFERIORE (Pz)

P.I.

PIANO D'INCLUSIONE

A.S. 2024/25



“Ogni diversità è ricchezza. Compito di chi educa è quello di trovare gli strumenti adatti per dare luce a ognuno nella sua unicità.”

(A. Canevaro)

Introduzione

In base alla Direttiva M. 27/12/2012 del CM n° 8 del 6/3/2013 e del D.lgs. 66/2017, L' I.C. DON BOSCO ha elaborato il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), il cui scopo è quello di fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF di cui è parte integrante. Il P.A.I. è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni.

Il PAI inteso come strumento che contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusi in relazione alla qualità dei "risultati educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".

Un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'autoconoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

E' lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione , basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione , negli ambiti dell'insegnamento curricolare.

1. FINALITÀ GENERALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Direttiva è stata firmata dal Ministro Dell'Istruzione, concernente gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", emanata il 27 dicembre 2012, specifica la strategia inclusiva della scuola italiana, per poter realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva chiarisce e completa l'ormai superato approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, allargando così il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- alunni disabili (*legge 104/1992*);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (*legge 170/2010*);
- svantaggio sociale e culturale;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Viene così esteso a tutti gli studenti in difficoltà, il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

Il Piano d' Inclusione rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- adottare pratiche condivise tra scuola e famiglia;

- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- promuovere un clima di accoglienza e inclusione;
- promuovere il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- sostenere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (*Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, Associazioni*).

Il Piano d' Inclusione è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- promuovere buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- definire comportamenti condivisi di carattere:
 - ❖ amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - ❖ comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - ❖ educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
 - ❖ sociale (eventuali rapporti di collaborazione della scuola con il territorio e/o con gli specialisti).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La D.M. del 27 dicembre 2012 e la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 concernenti gli “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, rappresentano i due documenti che, oltre a ridefinire l'architettura interna della scuola, aprono tante prospettive nella direzione dell'inclusione. Con la Dir. Min. 27/12/2012 il MIUR delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Nella Direttiva Ministeriale del 27/12/12 si legge: l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta speciale di attenzione per diverse ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Essa comprende tre sotto- categorie:

- quella della disabilità (L.104/92)
- quella di disturbi evolutivi specifici e/o disturbi specifici dell'apprendimento (L.170/2010)
- quella dello svantaggio socio – economico, linguistico e culturale

I BES riguardano quindi tutti quegli alunni che, in una certa fase della loro crescita o anche per motivi psicologici, sociali, e comunque fino a 18 anni, con continuità o per determinati periodi, richiedono una speciale attenzione: per motivi fisici, biologici, fisiologico anche per motivi psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

La successiva **Nota 4233 del 19/02/2014** sulle nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" Il documento del MIUR rinnova la precedente stesura del 2006 ed offre un'importante rassegna di indicazioni e di soluzioni didattiche che fanno tesoro delle buone pratiche messe in atto in questi anni. Nel suo complesso costituisce un nuovo punto di riferimento per l'azione delle scuole e si inserisce tra i provvedimenti che in questi ultimi anni hanno sottolineato la particolare attenzione programmatica verso le pratiche inclusive del nostro sistema scolastico.

Decreto Inclusione n. 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"

Con il Decreto Inclusione n. 66/2017 il tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità è tornato al centro delle questioni della scuola italiana, grazie all'approvazione del decreto legislativo n. 66/2017, attuativo della legge n. 107/2015. Nel decreto legislativo sono state introdotte delle nuove disposizioni per favorire l'accoglienza degli studenti con disabilità negli istituti scolastici nazionali. Tra le novità introdotte ci sono i cosiddetti gruppi per l'inclusione scolastica.

Si tratta nello specifico dei seguenti gruppi di lavoro: il **GLIR** (*gruppo di lavoro inter istituzionale regionale*), con copertura regionale; il **GIT** (*gruppi per l'inclusione territoriale*), a livello di ambito territoriale, uno per ogni provincia; il **GLI** (*gruppi di lavoro per l'inclusione*), che opera già nell'ambito di ciascuna istituzione scolastica. Successivamente alla certificazione, l'Unità di valutazione multidisciplinare provvederà a stilare il **Profilo di funzionamento**, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

La maggior parte degli articoli del nuovo decreto hanno avuto applicazione a decorrere dal 1° Gennaio 2019 e, per le competenze relative alla scuola, dall'anno scolastico 2019/2020.

II PROFILO DI FUNZIONAMENTO

È redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (IFC) adottata dall' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Include la D.F. e il P.D.F. E' il documento propedeutico alla elaborazione del Progetto individuale e del Piano Educativo Individualizzato. Definisce anche le competenze professionali necessarie all'integrazione, le misure di sostegno e gli strumenti necessari.

Il profilo di funzionamento è redatto con la partecipazione dei genitori e con un rappresentante dell'amministrazione scolastica, in genere un docente della scuola ed è' aggiornato al passaggio ad ogni nuovo grado dell'istruzione o quando insorgano cambiamenti significativi.

II GLIR

E' uno dei gruppi di lavoro istituiti a favore dell'inclusione scolastica, che viene organizzato presso ogni Ufficio Scolastico Regionale (USR) ed è composto:

- dal Dirigente dell'USR o un suo delegato
- da Rappresentanti delle Regioni
- da Rappresentanti degli Enti Locali
- da Rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative a livello regionale nel campo dell'inclusione scolastica. .

II GLI

Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione. Il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

II GIT

Il GIT è composto da:

- a) un Dirigente tecnico o un Dirigente scolastico che lo presiede;
- b) tre Dirigenti scolastici dell'ambito territoriale;
- c) due docenti, uno per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto del dirigente preposto all'USR o di un suo delegato.

Il GIT, in qualità di organo tecnico, sulla base delle valutazioni diagnostico-funzionali, del progetto individuale e del Piano per l'inclusione trasmessi dalle singole Istituzioni scolastiche statali, propone all'USR la quantificazione delle risorse di sostegno didattico per l'inclusione da assegnare a ciascuna scuola; l'assegnazione definitiva delle predette risorse è effettuata dall'USR nell'ambito delle risorse dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno. Le modalità di funzionamento, la sede, la durata, nonché l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica del GIT, sono definite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili.

IL GLO

Il GLO (gruppo di lavoro operativo) è un organo collegiale, ai sensi dell' art. 37 del DLgs 297/1994, composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe ed è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Ne fanno naturalmente parte i docenti di sostegno, in quanto contitolari della classe/sezione.

Partecipano al GLO:

- i **genitori** dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale
- figure professionali interne alla scuola**, quali lo psicopedagogista (ove esistente) ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI;
- figure professionali esterne alla scuola**, quali l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale;
- l'unità di valutazione multidisciplinare** dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa (ASL). Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico lo stesso dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza;
- gli studenti e le studentesse** nel rispetto del principio di autodeterminazione;
- un **eventuale esperto autorizzato dal dirigente scolastico su richiesta della famiglia**, esperto che partecipa solo a titolo consultivo e non decisionale;
- eventuali altri specialisti** che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

TIPOLOGIE DI BES

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per svariati motivi: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse. Nel diversificato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

L' area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva e di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. [Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche](#)

[per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.](#)

Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui siamo tenuti professionalmente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Sono comprese tre grandi sotto-categorie di BES:

- della disabilità fisica, psichica o sensoriale certificate;
- dei disturbi evolutivi specifici;
- dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste diverse problematiche, comprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venire certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all’insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell’alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall’insegnante di sostegno.

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, a causa di specifici problemi, possono incontrare difficoltà a Scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti DSA (Disturbo Specifico dell’Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell’area del linguaggio o, al contrario, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104.

Un approccio educativo dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre inclusive e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per iniziative da intraprendere con questi casi.

ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ (ADHD)

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L'ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è accoppiato con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore; etc.

Il percorso migliore per la presa in carico di un ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia tra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la coesistenza con altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minore gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo. Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 e 170, richiedono particolari considerazione.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni il loro ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente accoppiato ad altri disturbi. Per altri, invece si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più adeguati alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre e anche in questi casi un'importanza fondamentale.

AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un'area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione

– è comunque possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, etc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro in rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, etc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà rappresenta un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

2. FINALITA' DIDATTICO-EDUCATIVE DELL'I.C. "DON BOSCO"

L' Istituto Comprensivo "DON BOSCO" partendo da questo assunto e tramite l'attività di insegnamento dei Docenti e la collaborazione di tutte le componenti delle istituzioni scolastiche, pone attenzione ad un apprendimento che permette agli alunni di dotarsi di strumenti metodologici e didattici necessari per comprendere, interpretare la realtà, progettare il proprio futuro con adeguate competenze disciplinari. Propone la piena inclusione degli studenti con disabilità, favorendo lo sviluppo di una comunità accogliente, nella quale realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

La Scuola quindi si propone di:

- personalizzare gli interventi educativo-didattici;
- adottare una progressiva mediazione metodologico-didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nell'apprendimento;
- attivare azioni di recupero e di sostegno;
- intensificare e valorizzare l'interazione Scuola-famiglia attraverso un dialogo costante;
- valutare collegialmente le difficoltà esistenti per ogni singola disciplina, in modo da attivare interventi didattico-disciplinari finalizzati al recupero onde evitare l'emarginazione dell'alunno;
- favorire i processi di accoglienza, inserimento e integrazione degli alunni disabili nella didattica quotidiana, secondo il principio della partecipazione alla "cultura del compito".

Nel pieno rispetto delle leggi che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili e/o con Disturbi Specifici di Apprendimento, il nostro Istituto è in grado di organizzare le attività, in modo che si possa raggiungere il successo formativo e una piena inclusione.

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI INCLUSIONE ALUNNI

A tutti gli alunni in difficoltà è esteso il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

LE FAMIGLIE

La famiglia dell'alunno:

- fornisce notizie sull'alunno;
- gestisce con la scuola le situazioni problematiche;
- condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipa alla stesura e realizzazione del PEI/PDP.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine egli:

- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ci sia la richiesta della famiglia;
- assicura la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie al caso di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

I componenti del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori e esperti), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla **GLI**) svolge le seguenti funzioni:

- promuovere una cultura dell'inclusione;
- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella Scuola;

- elaborare, tenere aggiornato e verificare il Piano Annuale per l'Inclusione dei portatori di disabilità e di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- proporre al Collegio dei Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, che confluisce nel Piano Annuale di Inclusione;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere;
- confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- formulare progetti per la continuità fra ordini e scuola;
- promuovere azioni di sensibilizzazione degli alunni, dei genitori, del territorio;
- collaborare alla pianificazione di specifici progetti per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, anche in riferimento all'analisi e al reperimento delle risorse finanziarie ad essi necessarie;
- proporre al Dirigente scolastico l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività per il supporto dei soggetti disabili.

Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale, a seconda delle necessità.

Il GLI si riunisce:

- nel mese di ottobre per stabilire le linee guida per l'inclusione degli alunni con BES, per stilare i PEI e i PDP, per l'assegnazione delle risorse;
- ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES: definizione di linee didattico-educative condivise, organizzazione dell'orario, pianificazione degli interventi, verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP, formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, etc.

Le sedute del GLI sono documentate da apposito verbale.

DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

Il docente referente per l'inclusione collabora con la Dirigenza, gli insegnanti curricolari, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio e si occupa di:

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- raccordo tra le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, Scuole, ASL e famiglie);
- azione di coordinamento con l'équipe medica;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- organizzazione insieme al Dirigente Scolastico degli incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza classe della Scuola Secondaria di 1° Grado e della quinta classe della primaria;

- pianificazione dei colloqui con il personale della scuola primaria al fine di garantire la continuità educativa;
- coordinamento stesura PDP degli alunni con DSA e/o con BES;
- collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- azione di coordinamento del GLI;
- ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- individuazione di adeguate strategie educative;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati.

CONSIGLIO DI CLASSE

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni.

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di Classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione medica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

In particolare, per gli alunni diversamente abili o con DSA certificati, il Consiglio di Classe:

- in una riunione di inizio d'anno, acquisisce informazioni sugli alunni in ingresso tramite lettura della documentazione prodotta dalla Scuola, dopo una prima presentazione a cura del docente di sostegno assegnato alla classe, qualora vi sia;
- definisce con il coordinatore di classe o con il docente di sostegno, se vi è, le modalità più consone per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni e, quando è possibile, attività comuni al resto della classe per promuovere una prima socializzazione;
- stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare, divenendo in prima persona un modello positivo per l'integrazione degli alunni in disabilità;
- collabora, con il coordinatore di classe, alla stesura del PEI/PDP degli alunni, curando in particolare l'organizzazione oraria delle attività, da svolgere in classe con o senza il personale di sostegno, e iniziative funzionali al percorso di integrazione;
- collabora col coordinatore di classe alla redazione della programmazione individualizzata;
- collabora con il coordinatore di classe alla pianificazione e all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi di istruzione nel rispetto delle caratteristiche dei ragazzi disabili;
- si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;
- partecipa all'incontro annuale con gli operatori dell'ASL e con la famiglia dell'alunno.

PERSONALE NON DOCENTE

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Prestano ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse.

Assistono gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici.

OPERATORI SANITARI

Collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PF e del PEI/PDP.

Seguono gli alunni nelle terapie di recupero.

Elaborano con la scuola strategie di intervento.

IL TERRITORIO

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni.

Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) dell'alunno.

4. MODALITÀ DI SUPPORTO ALL' APPRENDIMENTO DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'individualizzazione dei soggetti di BES prenderà la forma di un formale Piano educativo individualizzato, in altri casi sarà, ad esempio, una semplice e informale serie di delicatezze e attenzioni psicologiche.

Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di Classe, risultanti dall'esame della documentazione medica presentata dalle famiglie e sulla base delle considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011).

INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I problemi dei soggetti in situazioni di handicap e con BES impongono una particolare organizzazione delle attività didattico-educative della classe in modo che i ragazzi diversamente abili e con difficoltà possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica e del progetto che vi si svolge e, come gli altri, cogliere le opportunità più adatte per l'affermazione del sé.

A tale scopo è indispensabile:

- l'individuazione di un docente Referente di BES che sarà abilitato nell'adeguata formazione;

- l'elaborazione della proposta del Piano Annuale di Inclusione scolastica: il **GLI** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) redige una proposta del Piano di Inclusione che viene deliberato nel Collegio Docenti e solo qualora ci sia necessità;
- all'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività;
- l'attivazione per tutti i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'Inclusione Scolastica;
- l'esplicitazione nel PTOF della Scuola di:
 - un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusione della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
 - criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie, servizi sociosanitari e Scuola;
 - l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

5. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL' INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA ARRIVATO

- Valorizzazione tempo scuola/organici.
- Attenzione alla formazione delle classi.
- Rispetto della continuità didattica.
- Progettazione personalizzata per gli alunni con BES previa autorizzazione ed accordo con la famiglia.
- Integrazione attività curricolari-extracurricolari.

TERRITORIO

- Rapporti costanti e collaborativi con servizi socio-sanitari-assistenziali, con gli Enti territoriali e con le associazioni.

FAMIGLIA

- Corresponsabilità e condivisione di intenti.
- Necessità di collaborazione.

STRATEGIE METODOLOGICHE-DIDATTICHE

- Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali.
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi.
- Scelte metodologiche inclusive: cooperative learning, tutoring.
- Rispetto dei tempi di apprendimento.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- A classe intera.
- A piccolo gruppo.
- Individuale.
- Potenziamento.
- Recupero.
- Tutoring.
- Percorso personalizzato.
- Utilizzo inclusivo delle tecnologie.
- PDP (Piano di Studio personalizzato): i vari PDP elaborati dal Consiglio di Classe, dovranno raccordarsi con una progettazione inclusiva della classe.
- Riconoscimento e valorizzazione delle differenze.
- Attivazione per tutti i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche di Inclusione Scolastica.

LE DOCENTI REFERENTI

Ins. Clausi Catia

Ins. De Cristofaro Filomena

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. L.Santandrea

ISTITUTO COMPRENSIVO “DON BOSCO” - ROTONDA
PIANO ANNUALE PER L' INCLUSIONE 2024/25

A partire dal corrente anno scolastico, i dati sono aggiornati sulla base del Piano di dimensionamento scolastico approvato dalla Regione Basilicata per l'anno 2024/25 con Delibera della Giunta Regionale n. 9 del 5 gennaio 2024, che ha visto l'unione dell'Istituto Comprensivo Don Bosco - Rotonda con le Scuole dell'Infanzia, le Scuole Primarie e le Scuole Secondarie di 1° grado dell'Istituto Omnicomprensivo di Viggianello.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	32
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ psicofisici (32)	
2. disturbi evolutivi specifici	13
➤ DSA (11)	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico (1)	
➤ Linguistico-culturale (1)	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	47
7,45% sul totale della popolazione scolastica	631
N° PEI redatti dai GLO	32
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	9
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	3

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	NO
Funzioni strumentali/coordinatione		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni /interni		NO
Docenti tutor/mentor		NO

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
Docenti con specifica formazione	SI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
--	--	-----------

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione /laboratori integrati	NO

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS /CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, etc.)	SI

	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, disabilità intellettive, sensoriali..)	NO
--	--	-----------

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati *:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
* = 0: per niente: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità delle pratiche di intervento, etc.)

- Collegio dei Docenti – Dirigente Scolastico – Collaboratori del Dirigente Scolastico – Referente F. S. inclusione - FF.SS. di supporto.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Corsi di aggiornamento su DSA
- Corso di aggiornamento su Autismo e ADHD
- Corsi di aggiornamento su dinamiche inclusive

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Utilizzando PEI e PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale

<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Corsi di recupero e rinforzo
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza del neuropsichiatra infantile, della psicologa e degli assistenti specialistici
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il ruolo delle famiglie nella progettazione
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • I docenti sostegno sono sempre attenti allo sviluppo di un percorso personalizzato e flessibile in corso d'anno
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le risorse esistenti (strumentali e umane) sono ampiamente utilizzate
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione di progetti di inclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le risorse aggiuntive sono limitate ma ottimizzate al meglio

Deliberato dal Collegio Docenti in data 18/06/2024.

I DOCENTI REFERENTI

Ins. Catia Clausi

Ins. Filomena De Cristofaro

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Lorenzo Santandrea

